

Teatro
È morto lo storico Cruciani

ROMA. È morto lunedì a Roma Fabrizio Cruciani, uno dei più importanti studiosi italiani di teatro. Cruciani, che aveva 51 anni, ha insegnato per oltre un decennio all'università di Bologna, a parte una breve parentesi all'ateneo di Lecce. Era tuttora docente di storiografia dello spettacolo, al Dams di Bologna di cui era presidente; e faceva parte con Meldolesi, Taviani, Ruffini, Savarese e altri del gruppo di studiosi che fa capo alla rivista *Teatro e storia*. La notizia della morte (per un tumore tardivamente diagnosticato due mesi fa) è stata accolta con commovente nell'ambiente, dove Cruciani riscuoteva grande stima per le doti di intellettuale «militante» e per la grande umanità che dimostrava nei rapporti con colleghi e studenti.

Aveva iniziato il suo impegno di storico specializzandosi sul Rinascimento: *Il teatro del Campidoglio*, pubblicato nel 1969, fu il primo di una serie di saggi che permisero di mettere a fuoco nuove prospettive per la comprensione del teatro delle corti italiane. Cruciani dimostrò la necessità di ricondurre l'analisi filologica del teatro rinascimentale a quella del più vasto fenomeno della «festa»: concetto che approfondì più tardi in *Teatro del Rinascimento*.

Cruciani ha curato, per il Mulino, anche in collaborazione con la moglie Clelia Falletti, strumenti antologici diventati insostituibili, e una preziosa guida bibliografica per Garzanti. La sua ultima fatica è di pochi mesi fa. *Lo spazio del teatro* (ed Laterza). Cruciani faceva parte del comitato scientifico dell'Isa, l'organizzazione internazionale di studi di antropologia teatrale e tecniche dell'attore fondata da Eugenio Barba, e del Teatro La Soffitta, il palcoscenico bolognese più attento alle novità del teatro contemporaneo. I funerali si sono tenuti oggi a Roma, alla chiesa di San Giuseppe Cottolengo.

Ferrara
Dilettanti del video in concorso

FERRARA. Non meno di trecento cineasti non professionisti prenderanno parte al Festival internazionale «Film & Video» da sabato al Lido degli Estensi. A promuovere il concorso, con annesso convegno e proiezioni-dibattito, è l'Unica, un'unione indipendente con sede a Zurigo, che fa capo all'Unesco e organizza i cineasti dilettanti di 33 paesi (recente l'ingresso nell'associazione degli stati dell'ex Urss e dell'ex Jugoslavia).

Il festival, giunto alla 54ª edizione torna in Italia dopo 24 anni di assenza, informa Rolf Mandolesi, presidente del comitato promotore di Unica e vicepresidente della Fedic. «Fu a Roma nel '48 e a Salerno nel '68». In concorso 199 opere (il 60% in video e il resto su pellicola) per disputarsi medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e alcuni premi speciali. Alla sezione principale del concorso se ne affianca una collaterale, la *World Minute Cup*, per opere sotto i 60 secondi di durata, titoli compresi.

Accanto alle proiezioni, il dibattito sul significato storico, politico e sociale dell'immagine come veicolo di comunicazione fra i popoli rapporti fra i film-maker dilettanti, sostegno alla creazione di opere senza l'intervento di produttori e mantenute fuori dal circuito commerciale, alcune delle quali non si sarebbero mai proiettate in festival più ufficiali. *Emigranti ed Evasi* di Franco Piovoli, ad esempio, due filmati girati negli anni Cinquanta e molto «imitati» dai non professionisti, che saranno proiettate al Lido degli Estensi alla presenza dell'autore. Oppure il polacco *Szczury*, lo svedese *Det blå batter gang* e il tedesco *Unkraut*, medaglie d'oro del 1991.

A rappresentare l'Italia *Inebriated* di P. Sabbatini, *Urlò di Munch* di Ferretini, *Autontratto* di Morat, *Rosso fuoco* di Pozzi, *Immagi* di G. Sabbatini, *Un'ascezione* di Galluzzi e *L'altro aspetto* di Crocè e Wilhelm.

di G. Bu.

Ritmi da discoteca nel nuovo album «live» del cantautore accompagnato da un video turbinoso e frammentario «Amen», unico brano inedito dell'omonimo Lp, chiude la lunga e fortunata tournée «L'ultima con tanta frenesia»

Blob, tecno... Dalla

Sta arrivando nei negozi *Amen*, l'album «live» di Lucio Dalla, registrato durante l'ultima tournée. La canzone che dà il titolo al disco, disperato e ironico lamento sulla corsa tecnologica, ha un ritmo martellante e ossessivo ed è accompagnata da un video dove le immagini scorrono turbinose e frammentarie. Arrangiate nuovamente vecchi successi come *Nuvolari* e *Quale allegria*.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Dalla e il logorio della vita moderna, frustrazioni e abbruttimenti quotidiani, folle corsa tecnologica e disumanizzazione in agguato: Lucio Dalla canta così, in un disperato e ironico «stomp» sinistramente intitolato *Amen*, ritmo martellante ed ossessivo su parole dure e dirette.

No io non so perché/ ma c'è una brutta bestia in me/ che mi butta giù ogni giorno/ vado sempre più giù/ io lo so/ cos'è quel pezzo di cervello/ che è ancora lì, il con me/ nella testa e non si muove più/ No io non lo voglio, voglio darlo via/ voglio in cambio una tv/ la metto in fondo al letto di casa mia/ così poi non ci penso più.

E accompagna la musica con un video turbinoso e frammentario, immagini televisive che si rincorrono come in un velocissimo *Blob*, montate in rapidissima sequenza: gli occhi cercano di seguire l'affastellarsi vertiginoso delle sequenze in un intrico di «cartoons», pubblicità, scene di film, volti sorridenti, perdendo presto l'orientamento. Intanto il battito è incessante, suoni «tecno» e pulsare iterato, qualcosa che potrebbe funzionare anche

sulle pedane delle discoteche per la serie «musica per ballare, ma anche per pensare».

Amen è l'unico inedito di un omonimo album dal vivo (da domani nei negozi), che mette la parola fine al fortunato tour seguito all'altrettanto felice esito commerciale dell'album *Cambio* (quasi un milione e mezzo di copie vendute), trascinata da un brano furbetto e popolare come *Attenti al lupo*, vero e proprio tormentone dell'anno scorso.

Un disco controverso, che ha proiettato Dalla nelle zone alte delle classifiche segnando una svolta più «leggera» nella carriera del cantautore bolognese: brani di vario genere e ispirazione, arrangiamenti moderni, più accentuate coloriture pop per un lavoro molto accattivante.

È la stessa chiave di lettura che ha animato il successivo giro di concerti dal vivo, oggi testimoniato da questo disco (anche in versione home-video), registrato fra l'aprile e il settembre 1991 nei Palasport di Bologna, Torino e Genova e restituito all'ascolto senza manipolazioni di studio: troviamo quindi una



È appena uscito «Amen», il nuovo disco di Lucio Dalla

decina di pezzi, in una dosata alternanza fra passato e presente. Cinque musicisti e tre coristi per un impasto musicale sin troppo omogeneo: gli stessi suoni, moderni e dominati dall'uso di tastiere elettroniche, tipici del recentissimo repertorio come *Denis*, *Apriti cuore* e *Atteniti al lupo*, pervadono anche vecchi classici come *Quale allegria* e *Nuvolari* con esiti non sempre convincenti.

Come è profondo il mare e

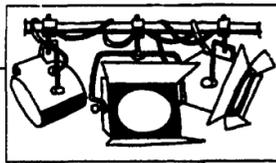
C'era un ragazzo, per esempio, perdono gran parte della loro suggestione fra arrangiamenti troppo levigati, con femminili e raffinatezze pop: il tutto risulta lo stesso gradevole e di presa immediata, sulla falsariga del precedente album di studio.

Amen, secondo «live» per Dalla dopo il grande successo di *DallaAmenCaruso* del 1988 (escludendo l'avventura di *Banana Republic* con Francesco D'Agè Gregori nel 1979), si configura comun-

que come la chiusura di un ciclo.

«C'è qualcosa di definitivo in tutti i tour - ha spiegato durante il programma televisivo *Notte Rock* - la fine di un disco, di un'era, di un'epoca. Ma questa volta sono determinato a farla finita anche con la follia di andare in tournée, girare il paese con cento persone al seguito come l'anno scorso. Comunque continuerò a suonare dal vivo, ma con meno frenesia».

SPOT



NUOVO ALBUM PER EDOARDO BENNATO. Si chiama *Il paese dei balocchi* il nuovo album di Edoardo Bennato in uscita in questi giorni. *One-man band*, cantautore, rocker all'italiana, Bennato ha esordito nel '73 con *Non farti cadere le braccia*. Dopo sono arrivati, anno dopo anno, *I buoni e i cattivi*, *Io che non sono l'imperatore*, *La torre di Babele* e *Curatino senza fili*, senz'altro il suo più grande successo.

A CARACALLA LA CANZONE D'AUTORE. Un mini-festival della canzone d'autore a Caracalla, organizzato dal Teatro dell'Opera di Roma. Il 22 settembre concerto di Pino Daniele, il 25 Franco Battiato e nei giorni seguenti Dalla, Morandi, Paoli, Arbore, Carboni.

IL CONCORSO BUSONI. La giuria del concorso pianistico Ferruccio Busoni (composta tra gli altri da Maria Tipo, Michele Campanella, Rodolfo Caporali, Rolf Liebermann, Boris Petrushanski, Günther Ludwig, Gabriel Tacchino) ha selezionato i tre finalisti che sosterranno domani la seconda prova d'esecuzione con l'orchestra. I finalisti sono: Mark Anderson (Usa), Fabio Bidini (Italia) e Anna Kravtchenko (Ucraina). Il concerto sarà trasmesso in diretta alla radio sulla terza rete Rai a partire dalle ore 21 di domani.

FESTIVAL BAROCCO IN PUGLIA. Si svolgerà tra Lecce e la provincia dal 12 al 20 settembre il 3° Festival di musica barocca. La manifestazione, che si propone di mettere a confronto strutture musicali e architettoniche, ha il suo *clou* nell'intermezzo comico *L'artigiano gentiluomo* di Johann Adolph Hasse su libretto di Antonio Salvi (lunedì 14 in prima moderna). L'esecuzione è affidata all'ensemble francese Le Parlement de Musique diretto da Martin Gester.

PACE FATTA TRA UNIVERSAL E DE LAURENTIS. La Universal Pictures e il produttore italiano Dino de Laurentis hanno raggiunto un accordo sulla distribuzione del seguito del *Silenzio degli innocenti*. Nel febbraio scorso De Laurentis aveva citato la Universal accusandola di aver bloccato uno stanziamento di oltre 6 milioni di dollari per la produzione del film *Army of Darkness*, come forma di pressione per ottenere i diritti per la produzione del seguito del fortunato film con Jodie Foster. La Universal, una divisione della giapponese Matsushita, aveva controreatto De Laurentis sostenendo che in realtà il produttore italiano non aveva rispettato i termini del contratto. Dopo sei mesi è arrivato l'accordo: in cambio dei diritti di distribuzione in Usa e Canada, la Universal sbloccherà la produzione di *Army of Darkness* e avrà un diritto di prelazione sulla distribuzione del seguito del *Silenzio degli innocenti*.

NUOVA DANZA A CAGLIARI. S'inaugura il 17 settembre la 10ª edizione del festival internazionale «Nuova danza» di Cagliari. Quest'anno sei spettacoli e una vetrina delle giovani coreografie. Philippe Saure apre la manifestazione con il suo *Don Quixote* su musiche di Martin Chabiz. Juan Carlos Garcia presenta sue coreografie su musiche di Mozart, Purcell, Marino e Dowland. L'israeliana Rina Schenfeld propone uno spettacolo in esclusiva per Cagliari sul sogno di Giacobbe, lo svizzero Etienne Frey porta un suo lavoro su musiche di Tom Waits (*Underground 1 e II*). E inoltre *Asafrog* di Cornelia Wildisen e *Tracce*, quattro coreografie di Enrica Palmieri, Schwarz Hidrum, Mauro Bigonzetti e Marco Cantalupo.

(Cristiana Paternò)

All'inaugurazione del Festival di Città di Castello
Concerto di campane per 47 torri e 80 batacchi

Caratterizzato da un intreccio di manifestazioni comprendenti anche la danza, il teatro e il cinema, il XXV Festival delle Nazioni in corso a Città di Castello, ha offerto preziose serate musicali. Si sono ascoltati un singolare concerto di campane, i *Duetti* di Luciano Berio, trascritti per violoncello e contrabbasso. Attesissimi il concerto di José Carreras e quello con novità di Salvatore Sciarrino.

ERASMO VALENTE

CITTÀ DI CASTELLO. È il Festival del ventinovesimo, e procede in un bell'intreccio di danza, teatro, cinema, musica. È partito addirittura a campane spiegate. Una partenza memorabile, inventata da Ljorenc Barber, compositore spagnolo (il Festival delle Nazioni ospita la Spagna, quest'anno), il «geniale» di un'altra musica e, soprattutto, quella delle campane. Questo Barber, per una serata fantastica, ha rimesso in azione le campane di quarantasette torri e campanili. A suonare c'erano giovani (un'ottantina) provenienti dalla Scuola musicale di Città di Castello (non per niente è situata in via del Paradiso) e del Conservatorio di Perugia. Armati di batacchio, cronometri e partitura, sono riusciti ad inondare la valle di rintocchi melodici, controllati dai vigili del fuoco (le vecchie pietre potevano chissà essere colte da male per l'emozione del ritmo al suono) e illuminati dall'Enel che ha avvolto di luce torri e campanili, lasciando al buio tutto il resto.

La città e le alture circostanti erano affollate di tantissima gente (si sono calcolate quindicimila persone) giunta dalla regione e dalle regioni vicine. Un momento magico. Doveva esserci anche Gian Carlo Menotti, ma è stato trattato da incontri con la Regina Madre, coinvolta in «imprese» che Menotti intendeva avviare in Scozia; ma ha mandato qui i suoi rappresentanti e informatori. Per nostro conto, pensiamo ad una festa di campane che avvolga Roma. A Praga, l'anno scorso, le campane della città salutarono Mozart nel bicentenario della morte. Il

suono delle campane dà un brivido particolare e non per nulla Ljorenc Barber (strutto questo brivido con una composizione eseguita durante l'ecclisse di sole in Messico) ha intitolato la sua composizione *Castrum felicitatis* (un luogo, un campo, una fortezza), configurando nel giro del suono persino un labirinto che dia vita a nuovi figli di Arianna.

E figli di Arianna, per entrare ed uscire da un labirinto musicale, sono stati offerti, l'altra sera, al Teatro Comunale, da Rocco Filippini e Francesco Petracchi, titolari rispettivamente dell'Olimpo del violoncello e dell'Olimpo del contrabbasso. Il tutto nel corso di un concerto (un *castrum felicitatis* anch'esso, abitato soprattutto dalla gioia di suonare), che aveva, al centro, l'esecuzione, in «prima» assoluta, dei trenta e passa *Duetti* di Luciano Berio, scritti a suo tempo per due violini ed ora eseguiti, in una loro particolare trascrizione (condivisa dall'autore), da Filippini e Petracchi.

Berio ha intitolato i brevissimi brani con nomi di amici e musicisti che svelano un labirinto abitato da presenze care a Berio e anche a quanti hanno cura la musica. Questi nomi sono stati detti via via dagli interpreti, ed è stato emozionante entrare nelle sale del labirinto intitolate a Béla (chi altri se non Bartók?), a Franco (non poteva essere che Donatoni), Aldo (la viola di Bennici, intensa nel rievocare melopee sicule), Federico (ciò Ghedini, maestro di Berio), Bruno (e chi se non Madama?), Massimo (e chi se non Massimo Mila?), Maurice (ciòè Kagel), Maurice (ciòè Ravel). Brani



Salvatore Sciarrino

aforistici, preluetti che in un lampo fonico tracciano l'immagine, il gesto, il sorriso o il corrucchio delle persone via via coinvolte dai «ritratti» sonori. Scritti con mano maestra e geniale, congenialmente trascritti ed eseguiti, questi *Duetti* sono stati al centro di una felicità interpretativa e anche di un felice ascolto da parte del pubblico sospinto poi alle stelle soprattutto da un *Duetto* per violoncello e contrabbasso (poi parzialmente replicato) di Rossini, che ha «travolto» il Boccherini della *Sonata alla «militare»* e il Bottesini delle *Variazioni sui «Puritani»* di Bellini, per quanto improntate ad un virtuosismo trascendentale. Un grande concerto con pieno successo dei due grandi solisti.

Le tensioni del Festival premono ora sul concerto di José Carreras nel giardino di Palazzo Vitelli. Ascolteremo, poi, realizzate da Roberto Fabbriciani, tutte le musiche per flauto di Salvatore Sciarrino. Nell'intreccio di esperienze, la musica, come si vede, mantiene il suo prestigio.

il Mulino

Rivista bimestrale di cultura e di politica

Rusconi Bobbio, l'ultimo azionismo / Zapponi Storia nuova, pagine bianche / Barberis La cultura giuridica degli italiani / Siniscalco La Conferenza di Rio: un ambiente per cooperare / Chiaberge La grande corsa all'oro verde / Myers Demografia e ambiente: una sfida per la Cee / Zincone Da immigrati a cittadini: una questione europea / Dastoli Una comunità europea per coloro che la vorranno / Neckel Lotte d'identità nella nuova Germania / Pasquino L'alternanza condizione per le riforme / Romagnoli La politica del lavoro nell'undicesima legislatura / Romano Come è morta la politica estera italiana / Cazzola Il Rubicone di Giuliano Amato / Mutti Ripensare la questione meridionale / Garelli Forza e debolezza del volontariato in Italia

4/92

In vendita nelle migliori librerie



Una pubblicazione dei parlamentari europei del Pds dedicata ai temi di Maastricht

contributi di:
Occhetto - Colajanni - Napolitano Barzanti - Bontempi - Catasta Ceci - De Giovanni - De Piccoli Duverger - Fantuzzi - Imbeni Napolitano - Porrazzini - Raggio Regge - Rossetti - Speciale Trivelli - Vecchi

Scegli ARCICACCIA!

Vinta la battaglia sulle tasse, ora è tempo di riforma

Con l'ARCICACCIA

la nuova stagione venatoria!
ISCRIVITI ANCHE TU

Per rinnovare la licenza:

- versa L. 260.000 sul C/C n. 8003 intestato a «Ufficio Registro Affitti e Tasse sulle Concessioni Governative di Roma - Concessioni Governative» specificando bene nella causale: «Lire 250.000 per tassa governativa rinnovo licenza caccia e Lire 10.000 per addizionale legge 157/92».
- versa la tassa regionale
- rinnova la tessera ARCICACCIA comprensiva della polizza assicurativa



ARCICACCIA - Tel. 06/4067413 - Largo Nino Franchellucci, 65 - 00155 ROMA



Il mensile diretto da Franco Nobili che propone ai movimenti ambientalisti e venatori un'occasione terreno di confronto per la corretta gestione delle risorse naturali.

Nelle librerie Feltrinelli e Rizzoli a L. 5.000 o per abbonamento direttamente a casa vostra per un anno a L. 50.000 (L. 50.000 estero).

Veramente sul c/c postale n. 12377598 Istituito a Art Grafica Tisei - 53018 Sovilla (SI)

Ogni lunedì SU

L'Unità

quattro pagine di

